

# Our English Section

## The Italian National Front

The historic manifesto to the people of Italy, issued by a committee of Italians of every political tendency in Italy and broadcast by the underground Radio-Milano Libertà, is of tremendous significance to the people's war against nazi-fascist tyranny. The war is being carried to the very gates of Italy, while death and destruction are falling upon Italian cities. Mussolini's betrayal of their Motherland and their bondage to Hitler Germany have become intolerable to the Italian people and a powerful National

Front of struggle to put an end to the war and the Mussolini regime, is being forged among all classes and groups within Italy. The manifesto is a ringing call to action. It sets forth the tasks of the Italian people, who must take matters in their own hands, if they are to save their country from destruction and slavery. It calls for the overthrow of the fascist regime and for a government which will bring peace to Italy. To achieve these aims, it urges open resistance against the nazi invader, sabotage and

mass demonstrations which must lead to a national uprising against the regime of death and dishonor. This is a battle cry which will be heeded by all Italians who want to save Italy. There is no talk here of "passive resistance", which — in the present situation in Italy — constitutes a step BACKWARD in the struggle against fascism and war. The "passive resistance" slogan was featured in a self-styled "manifesto" purportedly issued by a "Socialist underground", which appeared recently in the American press, and whose origin is doubtful.

The people of Italy cannot hope to save themselves by "passive resistance", awaiting deliverance by outside forces. As this new manifesto points out, the salvation of Italy must be the work of the Italians themselves and it is on this basis that the people of Italy will act. At the same time, the manifesto should be the signal for action in America by all Italian anti-fascists who want to help the Italian people help themselves. Now is the time to proceed with the formation of the Italian National Committee and to extend the unity movement to all the Italian-American communities in the country.

### L'Italia e il secondo fronte

(Continua da pag. 2.)

ti delle Nazioni Unite come liberatori. Pensare, questo, significherebbe insultare il popolo italiano. E' necessario, nei confronti del popolo italiano, qualcosa di più positivo.

Il provvedimento con il quale il governo degli Stati Uniti considera dal 19 Ottobre, gli italiani emigranti non più come "cittadini nemici", ma come "cittadini amici" rappresenta un passo importante su questo terreno.

Questa misura concreta significa, anche per gli italiani che vivono in Italia, che le Nazioni Unite sono in guerra contro il fascismo e non contro gli italiani; contro Mussolini e non contro la Nazione italiana. Ma noi pensiamo che si debba fare un altro passo in avanti e che le Nazioni Unite devono dichiarare molto apertamente e molto concretamente che, nel caso in cui l'Italia rompa con l'Asse, essa sarà trattata, al momento della pace, come una Nazione amica, e che il popolo italiano sarà completamente libero di decidere il proprio destino.

Una dichiarazione in questo senso avrebbe ripercussioni enormi in tutta l'Italia, perché essa dimostrerebbe che, le potenze democratiche hanno fiducia nel popolo italiano e non hanno l'intenzione di tenerlo, dopo la guerra, sotto la sua tutela, e neppure di preparare degli intrighi in favore di uomini e di cricche reazionarie che non esprimono gli interessi della nazione. Se questo si verificerà come io spero fermamente; se, con i loro atti, le Nazioni Unite riusciranno ad ottenere la fiducia del popolo italiano, non vi è dubbio che il popolo italiano starà domani al loro lato. E quando le prime truppe alleate sbarcheranno in territorio italiano, non vi è dubbio che si rinnoverà il miracolo realizzato da Giuseppe Garibaldi nel 1860 e che, rapidamente e con relativa facilità, il fascismo sarà abbattuto e distrutto.

Mario Montagnana.

**Help Canada win this war. Our soldiers need planes, guns, tanks, ships and other implements of war. Buy War Savings Stamps!**

## Via i tedeschi dall'Italia

(Continua da pag. 1.)

un tradimento ed è un crimine di ridurre l'Italia alla rovina nell'intento di prolungare i giorni del regime hitleriano i quali oramai, sono contati: è un delitto contro del quale la nostra coscienza di italiani si rivolta.

I paesi della coalizione democratica, fidenti nella futura vittoria non perseguono scopi contrari al nostro interesse, al nostro futuro, al nostro onore. Non avanzano rivendicazioni sul nostro territorio. Essi vogliono soltanto schiacciare la potenza dell'imperialismo tedesco e ridare ai popoli di Europa la loro libertà nazionale. Questo risponde pienamente al nostro interesse. Nscire dalla guerra è necessario ed è possibile e il paese deve farlo mettendo fine alla distruzione senza senso delle nostre truppe e alla rovina del nostro territorio, concludendo la pace ed evitando, quindi, la catastrofe che incombe.

Il governo di Mussolini è l'unico ostacolo che sbarrata la strada. L'Italia deve essere liberata da questo governo tirannico. Per raggiungere questo obiettivo dal quale dipende la salvezza del paese, noi dobbiamo oggi venire ad un accordo e tutti gli italiani dobbiamo lottare uniti. Noi dobbiamo lasciare da parte tutte le divergenze che nel passato ci sono state fra di noi. Noi dobbiamo mettere da parte tutto quanto ci divide e ricordarci di una cosa: che la patria è in pericolo e che può essere salvata se la strappiamo dalla fornace della guerra. Quelli che oggi comprendono che noi siamo stati ingannati e rovinati da Mussolini e dai gerarchi fascisti devono prendere il loro posto nelle file delle forze nazionali e popolari, le quali vogliono salvare l'Italia dalla catastrofe.

Leviamoci come un solo uomo, dalle Alpi alla Sicilia contro un governo che non è nient'altro se non una banda di parassiti, di lacché incompetenti di una potenza straniera, contro un governo che tradisce gli interessi del paese. L'Italia ha bisogno di un governo che ci porti la pace, che soddisfi le domande del popolo e ci salvi dalla rovina. Noi ci dobbiamo liberare dal governo di guerra degli avventurieri fascisti. Noi dobbiamo lottare per un governo di pace.

### PER UN'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE DI LOTTA

Cittadini! Ci indirizziamo a voi con la proposta di formare una grande organizzazione nazionale di azione e di lotta, un'organizzazione la quale, malgrado tutte le divergenze ideologiche, politiche e religiose unirebbe tutti quelli che sono pronti per l'azione decisiva allo scopo di salvare l'Italia dalla catastrofe, di mettere fine alla guerra, alla schiavitù alla Germania e al governo del tiranno Mussolini.

Noi vi proponiamo di organizzare un Fronte Nazionale Italiano composto di tutte le vere forze nazionali del paese basato su una larga rete di comitati di azione per mettere fine, alla guerra, per la pace e la libertà. I convenuti di tutte le tendenze politiche hanno trovato l'accordo in un program-

ma che contiene i seguenti tre punti fondamentali: 1) Mettere fine alla guerra e concludere la pace; 2) Prendere le misure urgenti e necessarie per tagliare corto alla rovina economica del paese prevenendo l'aumento dei prezzi la miseria e la fame; 3) Tutti i cittadini dovranno riavere il diritto di prendere parte alla vita pubblica in modo che il popolo esso stesso possa prendere il destino del paese nelle sue proprie mani salvandosi dall'abisso nel quale sta per essere precipitato.

Per realizzare tutto questo noi proponiamo come programma immediato per un Fronte Nazionale le misure seguenti:

1. Rompere immediatamente il patto che ci lega alla Germania hitleriana il quale ci sta trascinando in fondo alla voragine, cacciare via dall'Italia e dalle sue colonie tutte le truppe e tutti gli agenti tedeschi. Abbasso lo straniero! L'Italia agli italiani!

2. La immediata cessazione delle ostilità e il richiamo delle truppe italiane dal fronte orientale e dai Balcani. Non più un'altro inverno di guerra, tutti i soldati debbono tornare a casa, basta col fare da carne da cannone per i tedeschi.

3. Immediata conclusione di un armistizio in Africa allo scopo di cominciare i negoziati di pace con le potenze democratiche sulla base del rispetto e della garanzia d'integrità del nostro territorio e della nostra indipendenza. La pace ci salverà dalla morte. La pace ci salverà dal giogo tedesco. La pace ci darà il pane e la libertà.

4. Cessare di inviare approvvigionamenti alla Germania hitleriana e assicurarsi il rimpatrio dei nostri operai inviati lì a lavorare.

5. Soppressione del regime delle requisizioni, abolizione delle tasse di guerra. Libertà di commercio per i contadini. Tutti i prodotti della nostra terra devono essere usati per salvare il nostro popolo dalla miseria e dalla fame. Tutte le nostre risorse devono essere usate per rilevare l'economia del paese. Tutti i lavoratori italiani devono ricevere pane e lavoro in Italia. Tutte le proprietà dei tedeschi e dei loro agenti devono essere confiscate, così come i soprappiù di guerra e le ricchezze criminalmente accumulate dalla gerarchia fascista. Abbasso la corruzione e il parassitismo! Abbasso lo straniero che sta divorando le risorse del paese.

6. Ritorno delle garanzie costituzionali, libertà di parola, di stampa, di riunione, e di culto.

7. Abolizione della vergognosa legislazione razzista. Liberazione di tutti i cittadini perseguitati per le loro convinzioni politiche e perché hanno lottato contro la tirannia fascista, contro la guerra e contro il vassallaggio alla Germania. Scioglimento della milizia fascista guardia pretoriana di un regime la cui gente ci ha portato la catastrofe. Epurazione dell'esercito e delle istituzioni statali dalla banda che serve lo straniero. Arresto e giudizio dei responsabili della disfatta militare, della rovina economica e della corruzione.

Creazione delle condizioni che daranno la possibilità al popolo italiano di prendere il destino del proprio paese nelle proprie mani e di far risorgere l'Italia come una libera e grande Italia, rispettata dal mondo intero, così com'era nella visione degli uomini del nostro Rinascimento.

Noi facciamo appello a tutti gli italiani, indipendentemente dalla loro origine sociale perché accettino questo programma, lo popolarizzino fra le masse e si organizzino e lottino per la sua realizzazione.

Cittadini! Noi si battiamo per la pace e la salvezza del paese. Ma noi non avremo né pace, né ci salveremo dalla rovina e della morte se rimarremo passivi di fronte, agli eventi. Rimanere uno spettatore passivo quando il paese è spinto alla rovina è un imperdonabile crimine.

Il Fronte Nazionale deve essere un fronte di lotta. Noi chiamiamo alla battaglia tutti gli italiani e ricordiamo loro che il destino e il futuro d'Italia è nelle loro mani.

Ufficiali, soldati e marinai! Dato che il fascismo domanda che noi sacrifichiamo le nostre vite non per il bene e la grandezza del paese, ma nell'interesse di una potenza straniera, la Germania hitleriana, nell'interesse di un governo di parassiti e di servitori dello straniero, la diserzione è giustificata. Rifiutatevi di ubbidire al governo fascista e al comando. Chiedete il ritorno immediato in patria, rifiutate di partire per il fronte, insieme col popolo e con le armi in pugno, lottare per la pace e la libertà contro il vassallaggio alla Germania.

Operai! Lottate nelle officine, per il pane, per più alti salari. Rifiutatevi di lavorare per la guerra, rifiutatevi di lavorare per i tedeschi, sabotate la produzione di guerra, disertate le officine dove la morte vi attende! Levate la bandiera della libertà e della pace nelle fabbriche e nelle strade.

Contadini! Resistete con tutti i mezzi alle requisizioni fasciste. Rifiutatevi di pagare le tasse di guerra. Lavoratori di tutte le categorie, impiegati! Non risparmiate nessun sforzo per sabotare tutte le misure di guerra del governo fascista. Giovani! La giovane generazione deve essere di esempio a tutti nella lotta per la conquista della libertà, dell'onore e della grandezza della nazione! Siate degni dei vostri grandi antenati Mazzini e Garibaldi che avrebbero voluto vedere l'Italia la più libera, la più civilizzata e la più giusta nazione del mondo.

Donne! Se volete salvare la vita dei vostri cari lottate contro la guerra, per il pane e la pace.

Cittadini! Non c'è tempo da perdere. La situazione sta diventando acuta. Levate le vostre voci contro la guerra e per la libertà. Preparatevi per una generale rivolta contro il governo che ci sta portando alla disfatta.

Viva l'unità di tutte le forze della nazione, del popolo, per la salvezza dell'Italia! Abbasso il governo fascista! Viva la libertà! Viva la pace!

## The Pope's Message

Like Americans of every race and religious creeds, American Catholics are numerous in every branch of the U.S. armed forces. Together with their Protestants and Jewish brothers, Catholics are fighting and dying on all fronts, under every Allied flag, in this global war against the fascist Axis. For these soldiers of liberty and for the parents and relatives of those who died in battle or of tortures inflicted by the fascists, there can be no neutrality. They are with the peoples of the world, on one side, fighting for freedom, justice and human dignity against the fascist murderers on the other side, who are fighting to impose slavery on all mankind and using the most ruthless measures of oppression and torture ever recorded in history to attain their ends.

country from nazi domination and to overthrow the Mussolini regime. In all occupied countries, Catholics are fighting the nazi invaders, because they know that their salvation depends upon the complete destruction of fascism everywhere. This same knowledge animates the desire of the hundreds of thousands of American Catholics in our armed forces, including the thousands of Italian-Americans, to smash fascism in the year 1943, to insure independence and freedom — including religious freedom — to all countries and all peoples.

## Air Raids Cause Alarm And Panic In Italy

The shattering blows inflicted upon Italian industrial centres by the R.A.F and USAAF and the simultaneous Allied operations in Africa have created confusion and panic among all sections of the Italian people. Hundreds of thousands are fleeing from the cities of North and South Italy, streaming towards the North east. Anxiety and alarm are mounting in Italian ruling circles. The fascist press is trying desperately to give to Mussolini's criminal war of aggression a semblance of a "defensive war" carried on in the interests of national self-defense. Virginio Gayda writes in the *Popolo d'Italia* that the new turn in events is bringing Italy "heavy trials and hardships", while Marius Appellius states in melancholy fashion that "the question of the very existence of Italy is

being settled on the field of battle". Gayda discreetly tries to gloss over Mussolini's plans for conquest and his aspiration to build a new great Roman Empire.

### Disorganization and Chaos

The fascist authorities have become completely rattled by the avalanche of refugees wandering from district to district. Disregarding all promises and threats workers are fleeing from the plants by the scores of thousands, seeking regions less likely to be bombed.

Rome radio commentator Ansaldo has admitted that millions will have to be evacuated from Italy's vulnerable coasts and other endangered regions and that there are neither sufficient transport facilities nor food for the evacuees.

The Rome correspondent of the Swedish newspaper

### CHI BATTE?

... E per finire con una parola, signorina Lisa — prego, scusi: signora adesso! — siccome voi siete la vera perla del quartiere... della Felicità, ve ne auguriamo pieno il cuore e piena la vita!

Allora, intorno alla sposa, si fa un tintinnio cristallino di coppe toccate l'una coll'altra, una confusione di voci intenerite, di belle risate bagnate di lacrime, un'esplosione di simpatia aggraziata. E la sposa, una bionda luminosa dagli occhi azzurri, ella così fieramente felice e così preziosamente leggiadra da sembrare una benedizione di grazia e di felicità unite sul volto stesso, si volge verso di lui, verso Giorgio, l'amato sposo con gli occhi natanti di tenerezza.

Lo sposo! ventisei anni, elegantissimo, d'una grande signorilità nel gesto e nella parola che intimidisce quell'ambiente di piccola borghesia; una fronte ardita, delle pupille d'una vertiginosa dolcezza, una sorda inquietudine sotto la maschera della spensieratezza... una di quelle fisionomie tormentate, troppo belle, che fanno perder la testa alle donne.

Intorno al desco famigliare sono dodici persone, non di più: la sposa, Lisa; lo sposo, Giorgio Meyranes; testimoni e invitati, — a giati operai del vicinato; — la damigella d'onore: due Wattean popolari in giacchetta rosa, e finalmente la vedova Frémont, un volto di aperta bontà, sotto la ricca cuffia angioina, ammirabile

fuoco di affezione appassionata, quando contempla colei che chiama la sua figliola, Lisa, la sua Lisetta...

— Adesso — risponde il testimone che aveva parlato or ora, un metallurgico dell'officina Cail — avanti col sistema tradizionale! Non vi sono sponsali senza canzoni: ciascuno dica la sua!

— Onore alle signore allora! — proclama un'altro, un meccanico del Bon Marché — e cominciate la sposa!

— Io chiedo. — "E' un uccello che viene dalla Francia!" — urla un terzo impiegato alle riparazioni di Laennec. Egli, mentre i bicchieri si toccano, in piedi, fissa un punto lontano, fuori... E il suo sguardo, non cade sui due larghi viali che s'inrociano a quell'angolo, il suo sguardo che s'illumina di un lampo selvaggio, nella chiesa dove si sono tre ore prima scambiati gli anelli matrimoniali... Si fissa dall'altra parte della strada, quasi rimpetto alla finestra, su di un palazzo aristocratico e cupo, residuo del passato, quasi un isolotto antico nell'oceano di Parigi moderna, un edificio deserto di cui le persiane chiuse velano forse un lutto, di cui ogni pietra trasuda una sciagura...

E' il palazzo d'Anguerrand, palazzo senza padrone... D'ovè, infatti il padrone, dall'epoca in cui la baronessa d'Anguerrand vi diede la sua prima festa? ... Chi sa?... — Sì, sì, — ha gridato una delle damigelle d'onore. — Lisa, Lisa

# Fiori di Parigi

Grande Romanzo di MICHELE ZÉVACO

### APPENDICE No. 1

mai signora Meyranes. E si ripete questo nome, a voce bassa, in ogni rapimento estatico... Giorgio è suo!

Egli, mentre i bicchieri si toccano, in piedi, fissa un punto lontano, fuori...

E il suo sguardo, non cade sui due larghi viali che s'inrociano a quell'angolo, il suo sguardo che s'illumina di un lampo selvaggio, nella chiesa dove si sono tre ore prima scambiati gli anelli matrimoniali... Si fissa dall'altra parte della strada, quasi rimpetto alla finestra, su di un palazzo aristocratico e cupo, residuo del passato, quasi un isolotto antico nell'oceano di Parigi moderna, un edificio deserto di cui le persiane chiuse velano forse un lutto, di cui ogni pietra trasuda una sciagura...

E' il palazzo d'Anguerrand, palazzo senza padrone... D'ovè, infatti il padrone, dall'epoca in cui la baronessa d'Anguerrand vi diede la sua prima festa? ... Chi sa?... — Sì, sì, — ha gridato una delle damigelle d'onore. — Lisa, Lisa

che voi con tanta grazia il nome di Lisetta.

— Bravo! ... E silenzio intorno! — grida il metallurgico.

Lisa, pallida per l'emozione del ricordo suscitato da Giorgio, s'alza in piedi. Intorno si fa un grande silenzio... A questo istante si bussa alla porta: non si suona, si bussano tre colpi secchi.

— Purché non sia un tredicesimo a tavola! — dice un astante. — Già, si dice che porti disgrazia — soggiunge un altro.

Chi ha bussato? ... E' pur molto semplice... Qualche vicina, senza dubbio, che reca dei fiori e degli auguri alla perla del quartiere, a colei che tutti i casigliani ammirano e vezzeggiano...

Lisa che per un istante, seguito con lo sguardo mamma Maddalena che si è alzata per andare ad aprire; poi gli occhi suoi luminosi d'amore, per un movimento naturale come quello dell'ago calamitato, tornano allo sposo, a Giorgio benamato... E resta immobile, ghiacciata, pervasa dall'angoscia: la sensazione l'invade che ciò che bussa è la sventura! Foiché ciò che vede la spaventa... Vede il

viso, riconoscibile appena, dello sposo, livido, contratto d'orrore, in cui paura e audacia si fondono in una terrificante espressione di mortale attesa...

Perché? oh! perché con sì terribile volto il suo amato si volge alla porta, semplicemente perché qualcuno ha bussato tre colpi secchi a breve intervallo? ...

Con la rapidità incalcolabile del pensiero, nell'attimo che precede una catastrofe o la morte, Lisa, d'un tratto, percorre la propria vita.

Chi è? Una trovatella. Di ritorno da Angers al Pont-de-Cé, una notte di Natale, Frémont, sua moglie Maddalena l'hanno raccolta sulla strada, nella neve, mezzamorta di fame e di freddo.

Ecco quanto ella sa della sua infanzia. Laggiù la chiamavano la bastarda, e la facevano piangere coi loro sghignazzamenti. Pure era una visione radiosa fino al quindicesimo suo anno, tanto i due vecchi l'hanno amata, adorata! La trovatella raccolta, adottata, è divenuta l'angelo del focolare deserto, la passione, la gioia, la gloria di Frémont. Poi un immenso dolore: la morte del padre adottivo. Poi mamma Maddalena ha realizzato le sue economie, una sessantina di mila franchi è... addio Pont-de-Cé, dov'è nata, dove ha vissuto sempre, dove dorme suo marito e i suoi vecchi: tutto avrebbe fatto piuttosto che vedere una lacrima di ontà negli occhi della cara piccina!

Indi l'installazione modesta e graziosa e i due anni che erano trascorsi in quel quartiere di Parigi dove nessuno pensava a rimproverarle di non avere un nome, dove tutti i vicini erano entusiasti di lei così erante, graziosa, parigina d'istinto.

Indi il grande avvenimento, il minuto decisivo, indimenticabile in cui il cuor suo è sbocciato all'amore. Ecco come: una sera del febbraio ultimo, Lisa e Maddalena rincasavano da una passeggiata agli Invalidi, quando ad un tratto, nella loro strada, quasi di fronte alla loro casa, dinanzi alla porta del vecchio palazzo si svolge un dramma del selciato parigino... sotto i loro occhi, un lampo nell'oscurità, un colpo di revolver! ... E un uomo cade, attraverso al marciapiede, col petto sanguinante, stringendo ancora nella mano contratta l'arma con cui ha voluto uccidersi...

Lisa si è bravamente piegata per sostenere con ambo le mani quella testa pallida, così giovane e così bella... Allora, per un attimo, le palpebre dell'incognito si sono riaperte, e gli occhi bruni di una magica dolcezza l'hanno fissata... Lisa ha trasalito: il suo cuore ha martellato forte di compassione, poiché quel altro sentimento all'infuori della pietà, una pietà infantile, ha potuto sconvolgere al punto da farla quasi venire? Quale altro sentimento all'infuori della pietà ha potuto velare di lacrime l'aorura azzurra del suo sguardo e strapparle un grido fremente? Questo grido: — Bisogna salvarlo! oh! mamma Maddalena salviamolo!

(CONTINUA)